

Farsi prossimo con malati e anziani **Corso di formazione per volontari**

Apertura del Corso - 3 ottobre 2014
Villaggio della Carità – Sorella Provvidenza - Perugia

Intervento di S.E. Mons. Paolo Giulietti - Vescovo ausiliare
(dalla registrazione)

...
*Donaci occhi per vedere
le necessità e le sofferenze dei fratelli,
infondi in noi la luce della tua parola
per confortare gli affaticati e gli oppressi:
fa' che ci impegniamo lealmente
al servizio dei poveri e dei sofferenti.
La Tua chiesa sia testimone viva di verità e di libertà,
di giustizia e di pace,
perché tutti gli uomini
si aprano alla speranza di un mondo nuovo.*

...

dalla "PREGHIERA EUCARISTICA V/c - GESU' MODELLO DI AMORE"

Vorrei introdurre il corso a partire dagli elementi che sono sottolineati in questa preghiera.

Innanzitutto tre dimensioni in cui il corso vi aiuterà a crescere.

"Fa che vediamo le sofferenze degli altri" e soprattutto non è ovvio accorgersi dei fratelli.

"Fa che vediamo": la prima cosa è vedere le necessità. Non è ovvio accorgersi degli altri, soprattutto non è ovvio accorgersi di quali sono i veri bisogni degli altri. A volte abbiamo una visione un poco superficiale, un pochino meccanicista della persona, dei bisogni che sono profondi. Vedere le necessità e i bisogni non è ovvio, non è scontato. Educarci a vedere.

Questo corso vi aiuterà a vedere quali sono i bisogni della persona nell'anzianità, nella sofferenza.

La seconda dimensione è quella di:

"infondi in noi la luce della tua Parola per confortare gli affaticati e gli oppressi".

Il volontario cristiano è un volontario portatore di una Parola che illumina la realtà della sofferenza. La Parola che è di conforto perché svela il senso della situazione di malattia e di anzianità che uno vive e che spesso agli occhi del mondo uno è disperata perché è insensata. Se l'uomo non sa dare un senso alle cose che vive anche quelle più difficili, allora non sa vivere nella speranza. Allora il volontario è uno che sa dare un senso alle cose, all'esperienze anche le più difficili e più pesanti.

"Fa che ci impegnamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti".

Un impegno leale, un impegno fatto bene, un impegno non solamente oneroso e serio in termini di tempo, ma anche in termini di competenza. Stare accanto ai poveri e ai sofferenti non si improvvisa, bisogna essere competenti. Se l'impegno è leale vuol dire che è un impegno serio, non di facciata, non di passaggio, ma un impegno invece stabile e competente.

Quindi su queste tre dimensioni il corso vi aiuterà a riconoscere i bisogni, a saper dare senso alla realtà della sofferenza e a diventare competenti nell'accompagnare le persone e i percorsi che la malattia e l'anzianità pongono loro dinanzi e che spesso hanno bisogno di sostegno.

E poi l'ultima parte della preghiera:

"fa che la tua Chiesa sia testimonianza viva di verità, di libertà, di giustizia e di pace perché ogni uomo si apra alla speranza di un mondo nuovo".

Ecco questo corso vi propone poi di fare Chiesa, cioè non di esercitare un'azione individuale che però è importante. E' importante che ciascuno di noi, nella sua vita privata, personale e di cittadino, di credente faccia qualcosa per gli altri. Approcciarsi nel mondo del servizio agli altri in un'associazione di volontariato vuol dire che uno si presenta come comunità, cioè come Chiesa e questo è importante perché, al di là di quello che ciascuno di noi può fare, è la Chiesa nel suo insieme che è chiamata a dare testimonianza di verità, di libertà, di giustizia e di pace perché questo è un messaggio di speranza per il mondo.

Allora entrare a far parte di un'associazione di volontariato, come è quello che si propone il corso come esito, è proprio essere una presenza di Chiesa in un ambiente, non solamente io in prima persona, ma io con gli altri, io dentro e a nome di una comunità cristiana, io portatore dentro questa realtà di valori e di prospettive che non sono i miei e che io ricevo e che ho il mandato, in qualche maniera, di vivere nel servizio che mi sarà assegnato.

Per questo è importante fare un corso, il corso non ha una tassa da pagare per entrare a far parte dell'associazione e per fare il volontariato. Si può fare il volontariato anche senza i corsi. Il volontariato è qualcosa che ciascuno può fare con il vicino di casa, può fare nel suo territorio, però fare un corso vuol dire riconoscere di aver bisogno di essere aiutati a maturare tutta una serie di competenze, di attenzioni, di parole di senso, di abilità nell'essere accanto alle persone e, riconoscere che si è più efficaci se si fanno insieme, se si fa Chiesa, se si fa insieme rete attorno ai servizi, alla realtà a cui si è chiamati.

Spero che il corso davvero vi aiuti a scoprire, attorno a tutte queste dimensioni che ho detto e che la preghiera ha suggerito, a scoprire qualcosa di più, ad essere arricchiti per essere ulteriormente motivati e non scoraggiati. A volte i corsi scoraggiano, perché ci fanno vedere tante cose...

Il corso vi motivi, fornendovi prospettive e strumenti per dare concretezza al desiderio col quale cominciare questo percorso, che mi auguro, sfoci davvero ecco nell'essere appartenenti ad una realtà che, come Chiesa, si sforza di dare un segno di speranza alle tante persone che oggi vivono questa situazione. L'Arcivescovo ha fatto nei mesi di febbraio, marzo e aprile una visita al mondo della sofferenza, ha incontrato tutta una serie di realtà che operano accanto alle persone malate e in parte anche alle persone anziane. Ed è stata una visita molto interessante. Tra l'altro è stato prodotto anche un messaggio che vi sarà consegnato durante questo corso, in cui sono state evidenziate diverse emergenze legate all'atteggiamento che la Chiesa e la società ha verso i malati. La cosa che di più ha caratterizzato tutti gli incontri con persone dalle più varie, abbiamo incontrato dai medici di famiglia, alle pompe funebri ... associazioni, ospedali, sono stati incontri che hanno toccato tutti gli aspetti delle persone che fiancheggiamo i malati e gli anziani.

Ecco un aspetto che tutti hanno sottolineato è quello della solitudine. Il dramma vero non è tanto la malattia, l'anzianità, non è tanto la sofferenza, sì sono tutte cose drammatiche, il dramma vero è vivere tutte queste cose nella solitudine. La solitudine di chi è malato, la solitudine di chi lavora accanto ai malati, la solitudine di chi si trova a vivere la morte...

Credo che la solitudine non ha altra cura che la compagnia, non c'è altra cura. Questa presenza vostra accanto a queste persone, come primo obiettivo, deve porsi quello di far uscire dalla gabbia della solitudine le persone perché anche le esperienze, le storie di malattia, le sofferenze e perfino di morte, siano aperte a quella speranza che nasce dalla compagnia degli altri, soprattutto dalla compagnia dei credenti.

Quindi ecco, buon corso. Vi auguro davvero che questo corso produca questo frutto buono, per l'associazione, per la Chiesa, per la città di Perugia, per le persone che hanno bisogno di qualcuno che si faccia compagno nei momenti di malattia, di solitudine.

Grazie e buon lavoro.
